

LA POLEMICA

di Giuliano Cazzola

Agenda Draghi, nessuno ha l'esclusiva

Decollerà un polo liberaldemocratico intorno all'agenda Draghi oppure Calenda vorrà farsi ancora del male correndo da solo?

a pagina IV

LE GRANDI MANOVRE DELLA POLITICA ITALIANA IN VISTA DELLE ELEZIONI

AGENDA DRAGHI, TESORO DA NON SPRECARE UN POLO CENTRISTA PUÒ FARLA DECOLLARE

Facciamo affidamento sul fatto che la platea riformista non si smarrisca nei personalismi e si stringa intorno all'eredità del premier da cui in tanti, anche nel Pd, prenderanno le distanze

Ecco i punti salienti del programma del premier, tutti contenuti nei suoi discorsi del 17 febbraio 2021 e del 20 luglio scorso

di **GIULIANO CAZZOLA**

Decollerà un polo liberaldemocratico intorno all'agenda Draghi oppure Calenda vorrà farsi ancora del male correndo da solo? Matteo Renzi ha ragione: esiste un'effettiva opportunità di dare vita a un polo centrista che metta insieme Azione, IV e la lista Pizzarotti e che - senza fare troppe storie - sia disposto a valorizzare gli ex di Forza Italia (ricordiamolo: nel patto del 2 agosto con Letta, il leader di Azione li aveva esclusi dalle candidature nell'uninominale) che sono in grado di togliere voti al centrodestra, ovvero a Berlusconi e ai cespugli di Toti, Lupi, Cesa e varie umanità.

IL PROGRAMMA

Mariastella Gelmini può raccogliere il frutto di quanto ha seminato in tanti anni in Lombardia, mentre Mara Carfagna può portare al polo liberaldemocratico un buon valore aggiunto nel Mezzogiorno, soprattutto dopo l'azione positiva compiuta da ministro.

Comunque considero giusta la scelta di ritirarsi dall'accordo con Letta. Facciamo affidamento sul fatto che la platea riformista non si smarrisca nei personalismi e dia a tanti italiani la possibilità di affrancarsi dai riti e dai luoghi comuni a cui una certa narrazione ci ha obbligato negli ultimi anni. E soprattutto si stringa intorno alla agenda Draghi da cui in tanti, anche nel Pd, prenderanno le distanze man mano che la campagna elettorale entra nel vivo.

Ma esiste un'agenda Draghi oppure si tratta di un ologramma? Siamo convinti di sì. Basta attingere a due documenti fondamentali: il primo è il testo delle comu-

L'OPPORTUNITÀ

Esiste una chance di dar vita a un polo centrista con Azione e IV e che recuperi gli ex di FI

nicazioni su cui il governo ottenne la fiducia il 17 febbraio 2021; il secondo è il testo del 20 luglio. Ci siamo permessi di lavorare - senza alcuna autorizzazione - a un programma che sia coerente e valorizzi l'azione di un governo che aveva sollevato le quotazioni dell'Italietta sui mercati internazionali.

1) La politica internazionale

Nei rapporti internazionali l'alleanza nasce nel solco dell'appartenenza del nostro Paese, come socio



fondatore, all'Unione europea, e come protagonista dell'Alleanza Atlantica, nel solco delle grandi democrazie occidentali, a difesa dei loro irrinunciabili principi e valori. Sostenere questo governo significa condividere l'irreversibilità della scelta dell'euro, significa condividere la prospettiva di un'Unione europea sempre più integrata che approderà a un bilancio pubblico comune capace di sostenere i Paesi nei periodi di recessione. La condanna delle autocrazie russe e il pieno sostegno all'Ucraina hanno mostrato come l'Italia possa e debba avere un ruolo guida all'interno dell'Unione europea e del G7. Armare l'Ucraina è il solo modo per permettere a quella nazione di difendersi. E dobbiamo aumentare gli sforzi per combattere le interferenze da parte della Russia e delle altre autocrazie nella nostra politica, nella nostra società.

2) L'Unione europea

Senza l'Italia non c'è l'Europa. Ma fuori dall'Europa c'è meno Italia. Non c'è sovranità nella solitudine. C'è solo l'inganno di ciò che siamo, nell'oblio di ciò che siamo stati e nella negazione di quello che potremmo essere. L'Italia è un Paese libero e democratico. Davanti a chi vuole provare a sedurci con il suo modello autoritario, dobbiamo rispondere con la forza dei valori europei. L'Unione europea è la nostra casa e al suo interno dobbiamo portare avanti sfide ambiziose.

3) Il Pnrr

L'Italia ha bisogno di un governo capace di muoversi con efficacia e tempestività su almeno quat-

tro fronti. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza è un'occasione unica per migliorare la nostra crescita di lungo periodo, creare opportunità per i giovani e le donne, sanare le disuguaglianze a partire da quelle tra Nord e Sud. L'avanzamento del Pnrr richiede la realizzazione dei tanti investimenti che lo compongono.

4) Le riforme

La riforma del codice degli appalti è stata approvata, i decreti delegati devono essere licenziati entro marzo del prossimo anno.

La riforma della concorrenza serve a promuovere la crescita, ridurre le rendite, favorire investimenti e occupazione, a tutelare i consumatori.

La giustizia: il governo e il Parlamento hanno approvato la riforma del Csm, del processo penale, del processo civile e delle procedure fallimentari e portato in Parlamento la riforma della giustizia tributaria. Queste riforme sono essenziali per avere processi giusti e rapidi, come ci chiedono gli italiani.

Il Fisco. Occorre ridurre le aliquote Irpef a partire dai redditi medio-bassi (senza dimenticare le coorti di contribuenti che sopportano la maggior parte del carico fiscale; bisogna superare l'Irap; razionalizzare l'Iva, riformare il sistema della riscossione. In Italia l'Agenzia delle Entrate-Riscossione conta 1.100 miliardi di euro di crediti residui, pari a oltre il 60% del prodotto interno lordo nazionale. Dobbiamo quindi approvare al più presto la riforma fiscale, che include il completamento della riforma della riscossione, e varare subito dopo i decreti attuativi.

5) Le politiche sociali

Accanto al Pnrr c'è bisogno di

una vera agenda sociale, che parta dai più deboli, come i disabili e gli anziani non autosufficienti. L'aumento dei costi dell'energia e il ritorno dell'inflazione hanno causato nuove disuguaglianze, che aggravano quelle prodotte dalla pandemia. Per quanto riguarda il salario minimo va presa a riferimento la direttiva europea; vanno introdotte delle correzioni del reddito di cittadinanza. Quanto alle pensioni vanno previste forme di flessibilità in uscita attraverso il consolidamento del calcolo contributivo. Centrali sono le politiche attive del lavoro.

6) Politica energetica e ambientale

La priorità della transizione ecologica deve condurci a diversificare i fornitori per ridurre la nostra dipendenza ecologica. Dobbiamo accelerare l'installazione dei rigassificatori, a Piombino e a Ravenna. Non è possibile affermare di volere la sicurezza energetica degli italiani e poi, allo stesso tempo, protestare contro queste infrastrutture. Si tratta di impianti sicuri, essenziali per il nostro fabbisogno energetico, per la tenuta del nostro tessuto produttivo. Allo stesso tempo, dobbiamo portare avanti con la massima urgenza la transizione energetica verso fonti pulite. Entro il 2030 dobbiamo installare circa 70 GW di impianti di energia rinnovabile.

La siccità e le ondate di calore anomalo che hanno investito l'Europa nelle ultime settimane ci ricordano l'urgenza di affrontare con serietà la crisi climatica nel suo complesso. Sono necessari interventi (il "piano acqua") per migliorare la gestione delle risorse idriche, la cui manutenzione è stata spesso gravemente deficitaria. .